

A pagina nove

Kennedy conferma le prove nucleari

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 88

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina dieci

L'OAS torna all'attacco: 15 attentati a Parigi

VENEDI' 30 MARZO 1962

Le manovre dei gruppi elettrici

I gruppi elettrici stanno sviluppando la loro offensiva contro il pericolo della nazionalizzazione. La manovra si è venuta articolando in forme diverse. La prima mossa è stata l'aumento a titolo gratuito del capitale delle società interessate, specie del gruppo Edison. La seconda è stata la incorporazione nel gruppo elettrico di aziende in crisi. Lo scopo evidente di queste misure è di accrescere il conto della operazione. Già in ciò vi è qualcosa che non può essere considerato normale e tollerabile: ed occorrerà tenerlo ben presente quando si vorrà stabilire il prezzo del riscatto.

Ma vi è poi una seconda linea di azione: essa tende ad una vera e propria mobilitazione della opinione, mediante la utilizzazione delle enormi disponibilità finanziarie che i gruppi elettrici sono in grado di controllare. Si è avuto così, in un primo momento, la creazione di associazioni di « piccoli azionisti », poi l'avvisaglia di manovre destinate a creare il « fallaccio » nelle borse, infine — due giorni fa — la pubblicazione di un vero e proprio bollettino di guerra, di una sorta di manifesto antinazionalizzazione.

Il documento è stato pubblicato dai quotidiani confindustriali più legati ai gruppi elettrici (« *24 Ore*, « *Sole* »); ma è facile prevedere che esso costituirà materia per tutta la campagna che in proposito si vorrà condurre. Il fine di tutte queste manovre è evidente: esso è quello di ricattare i gruppi esitanti della attuale maggioranza in modo da sventare del tutto la nazionalizzazione, oppure — più realisticamente — in modo da imporre un prezzo tale da rendere l'operazione antieconomica e comunque tale da costituire un grosso affare per i gruppi interessati.

Ed in effetti la parte decisiva del « Libro bianco » contro la nazionalizzazione è quella dedicata al costo dell'operazione. Affermano gli « studiosi » incaricati dalla ANIDEL di elaborare il manifesto che la cifra del riscatto dovrà ammontare a 5500 miliardi. Una tale somma, si dice, se destinata alla nazionalizzazione sarà sottratta ad altri investimenti che lo Stato potrebbe compiere. Inoltre, il reperimento di un importo così cospicuo turberebbe in modo irrimediabile il mercato finanziario, con la fuga dei capitali esteri, lo scorporamento di « piccoli azionisti », la depressione dell'incentivo al risparmio.

Il ragionamento ha una sua fondatezza, ma a due condizioni. Primo, che si accetti per buona la cifra dei 5500 miliardi da pagarsi a breve termine e in una volta sola. Secondo, che si pensi alla nazionalizzazione come qualcosa a se stante, non accompagnata da un insieme di misure tali da dare alla politica economica italiana un orientamento diverso, cioè un orientamento sottratto alle decisioni arbitrarie e incontrollate dei grandi monopoli italiani e internazionali. Entrambe queste condizioni, dunque, debbono essere messe in discussione, se si vuole che la operazione non si trasformi in un favore fatto ai gruppi elettrici e, soprattutto, se si vuole che la nazionalizzazione rappresenti un successo economico e politico.

Ciò dimostra che i comunisti, ponendo sul tappeto la questione dei modi con cui la nazionalizzazione si farà (prezzo del riscatto, tempi del riscatto, ecc.) e la questione delle linee di politica economica in cui la nazionalizzazione si farà (programma di una programmazione democratica e antimonopolistica), non sono mossi da un astratto moralismo o da un astratto desiderio di colpire « i monopolisti »; al contrario, ciò dimostra che le condizioni poste dai comunisti sono le sole attraverso

le quali la nazionalizzazione dei gruppi elettrici può avere successo. Una nazionalizzazione che non fosse fatta a quelle condizioni (e cioè non fosse concepita come strumento di una più giusta politica antimonopolistica) non solo sarebbe sbagliata, ma rischierebbe di naufragare, così come è accaduto ad alcune « nazionalizzazioni » burocratiche fatte in altri paesi.

Non a caso, il documento padronale conclude con una secca contrapposizione. Da una parte sta, delegata e respinta, la posizione di chi vuole la nazionalizzazione e perciò intende ed afferma la necessità di una politica antimonopolistica (e si cita in proposito un brano del compagno Riecardo Lombardi). Dall'altra parte sta la posizione di chi, invece, vuole una pura e semplice operazione di coordinamento, di nazionalizzazione del settore intendendo la nazionalizzazione come una misura tecnica che si può prendere o non prendere a seconda di una presunta convenienza tecnico-pratica (e a sostegno di questa posizione si citano le indicazioni di Moro al Congresso nazionale della DC).

Per una volta tanto, siamo d'accordo con gli studiosi dell'ANIDEL: non c'è dubbio, si tratta di due posizioni contrapposte. Da una parte sta la volontà di imprimere un corso diverso alla politica economica del paese e all'assetto della società e dello Stato oggi profondamente difforme dallo spirito della Costituzione. Dall'altra parte sta una volontà di puro e semplice ammodernamento del sistema. Da ciò emerge la necessità dell'impegno e della lotta, e mai come oggi l'impegno e il contributo dei comunisti sono stati così essenziali.

ALDO TORTORELLA

Per le pensioni ai coltivatori diretti

Scambio di accuse tra Fanfani e Bonomi

Riunione e interrogazione alla Camera dei deputati bonomiani — La fallimentare gestione del fondo pensioni — P.C.I. e P.S.I.: aumentare l'assegno ai coltivatori

Ieri il contrasto latente tra Fanfani e Bonomi fin dal momento della formazione del nuovo governo di centro-sinistra, è esploso clamorosamente. Lo spunto è stato fornito dalle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio durante la trasmissione della « Tribuna politica » dell'altra sera, in merito alla pensione ai contadini. Come è noto Fanfani aveva asserito che l'aumento delle pensioni corrisposte ai coltivatori diretti è reso impossibile, per ora, dal deficit della gestione del fondo destinato a questo scopo. « Lo farei volentieri — aveva esclamato Fanfani — se non altro per fare un piacere all'amico Bonomi ». La battuta era in realtà un attacco al capo della Coltivatori.

La reazione della « bonomiana » si è espressa in termini che mai sono stati usati da questa organizzazione nei confronti di una formazione governativa a maggioranza democristiana. Viene respinta ogni critica alla gestione del fondo pensioni dei contadini ma questo è solo un pretesto. Un comunicato emesso ieri sera al termine di una riunione dei parlamentari dirigenti della Coltivatori, tenuta a Palazzo Rospigliosi sotto la presidenza dell'on. Bonomi, afferma che « tenute presenti le deliberazioni dell'ultimo Consiglio nazionale della Confederazione e le richieste in esso contenute sugli impegni programmatici del governo, i parlamentari della Coltivatori hanno espresso la protesta della categoria per la constatazione di una insufficiente corrispondenza tra le priorità sociali contenute nei deliberati del congresso della DC di Napoli e nel programma enunciato dal governo da una parte e i provvedimenti approvati dal recente Consiglio dei ministri dall'altra ». Si tratta — appare evidente — di un attacco all'intero programma governativo. E' significativo che Bo-

DOPO UNDICI GIORNI DI CRISI SCATTA IL «PUTSCH» DEI GENERALI

Frondizi arrestato e deportato dai capi militari

Sospese le relazioni diplomatiche fra Argentina e Stati Uniti
Fortissimi e aperti contrasti fra gli organizzatori della rivolta



BUENOS AIRES — Il presidente Frondizi (a destra) lascia la Casa Rosada e viene accompagnato all'auto che lo porterà all'aeroporto da dove con un aereo raggiungerà il confine (Telefoto A. P. - l'Unità)

BUENOS AIRES, 29 — Le forze armate argentine hanno destituito il presidente Frondizi nelle prime ore del mattino con un colpo di stato inattuato che si è realizzato nello spazio di 24 ore e che era iniziato con l'occupazione da parte delle truppe e dei fucili di marina di tutti i centri-chiave della capitale e del paese. Frondizi si trova dalle 11.45 di stamane (ora italiana) prigioniero nell'isola di Martín García, al centro dello estuario del Rio de la Plata, di fronte a Buenos Aires, e a tre chilometri dalla costa uruguayana.

La situazione nella capitale argentina è comunque ancora quanto mai confusa e i colpi di scena, si succedono con notevole rapidità.

Subito dopo il colpo di Stato ha preso il potere una giunta militare a tre, composta dai capi delle forze di terra, dell'aria e del mare, i quali hanno annunciato che il nuovo Presidente sarebbe stato, « come previsto dalla Costituzione », il presidente del Senato, José María Guido. Quest'ultimo, noto seguace del Presidente arrestato, ha in un primo tempo esitato, ma successivamente ha prestato il giuramento dinanzi al presidente della Corte suprema. Poco prima del giuramento — in una conversazione « non ufficiale » avuta con i rappresentanti della stampa — Guido aveva manifestato l'intenzione di convocare il Congresso e di recarsi nell'isola di Martín García per incontrare Frondizi.

Queste prese di posizione di Guido hanno subito suscitato negli ambienti militari forti diffidenze nei riguardi del presidente da essi stessi proposto: una parte dei leaders militari con a capo il

(Continua in 9. pag. 7. col.)

ULTIM'ORA

Forte sparatoria ad Algeri nella tarda nottata

ALGERI, 30 (matina) — Qualche ora dopo mezzanotte è stata avvertita una forte sparatoria verso le colline di Hydra, un quartiere periferico residenziale che dà su Algeri. Lo schianto del « bazooka » si mescolava alle raffiche di mitragliatrice, ma finora non è stato possibile sapere cosa effettivamente stia accadendo. Reparti di truppe sono stati inviati immediatamente sul posto.

Alle 21 di ieri sera, le autorità hanno saputo che una sparatoria si era svolta a mezzanotte, a partire da quell'ora, la presenza in strada dei pedoni. Normalmente da quell'ora è vietato il traffico automobilistico mentre ai pedoni era consentito di restare in strada fino a mezzanotte.

Una bomba al plastico ha devastato ieri sera la sede locale della società « Air-France ».

Due cuginetti a Torre Maura

Falciati dall'auto accanto al nonno

La « Giulietta » è uscita di strada a 150 l'ora ed è finita sulla scarpata dove i piccoli coglievano le margherite - Morti sul colpo



Riccardo Matera (a sinistra) e Vincenzo Zaccaria: i due cuginetti uccisi dalla « Giulietta » spider» sul records anulare

Si apre stamane col rapporto di Nilde Iotti

900 donne comuniste alla Conferenza nazionale

Presenti 900 delegate e 300 invitati, cominciano stamane a Roma i lavori della 3. conferenza nazionale delle donne comuniste.

La Conferenza si svolgerà, da stamane fino a domenica mattina, al Teatro Eliseo, in via Nazionale.

La relazione sul tema: « Una nuova unità delle donne italiane per l'emancipazione femminile », per una svolta a sinistra, per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese » sarà svolta dalla compagna on. Nilde Iotti che comincerà a parlare alle ore 10.

Nella seduta antimperialista odierna, dopo la relazione, prenderanno la parola le delegate dei Partiti fratelli (alla Conferenza saranno presenti delegazioni dell'URSS, della Polonia, della Francia e della Jugoslavia). La seduta pomeridiana, le due di domenica saranno dedicate al dibattito.

I lavori della Conferenza delle donne comuniste saranno conclusi domenica mattina alle ore 11 da un discorso del compagno Palmiro Togliatti.

Due cuginetti sono stati uccisi da una « Giulietta-spider » mentre, sotto gli occhi del nonno, coglievano i primi fiori di primavera in una scarpata che fiancheggiava il raccordo anulare fra la Cassilina e la Tuscolana, nell'immediata periferia di Roma. L'auto li ha falciati dopo una frenata di quattrocento metri: solo il vecchio nonno dei due bambini è scampato alla sciagura. Lo hanno ricoverato al San Giovanni, sconvolto da un terribile choc. L'autista è fuggito, ma dopo otto ore si è costituito ai carabinieri di Torre Guisa: « Non so come è potuto accadere — ha raccontato scoppiando in lacrime — Ho tentato di frenare ma è stato tutto inutile. E' terribile ». La vettura, prima di piombare a 150 km. all'ora sui bimbi, ha abbattuto otto dei pneumatici che fiancheggiavano la strada. Uno l'ha scagliato 250 metri lontano e si è conficcato nella scarpata come un proiettile. Uno dei pneumatici è scoppiato nell'urto ma non è certo che abbia causato la tragedia. L'inchiesta dei carabinieri dovrà accertarlo definitivamente.

Le piccole vittime sono Riccardo Matera, di 5 anni, abitante in via della Cicogna, 36, e Vincenzo Zaccaria, di 4 anni, abitante in via dell'Airone, 44. Le madri, quando sono arrivate all'ospedale sconvolte e piangenti, hanno inutilmente tentato di rivederli: i parenti e gli infermieri le hanno allontanate con pietose cure. Il nonno si chiama Vincenzo Zaccaria, come uno dei nipotini, ed ha 67 anni. Anch'egli abita presso Torre Maura, in via dell'Airone, 44, nello stesso appartamento del bambino. Non sa ancora che i piccoli sono stati uccisi.

L'autista è il meccanico Fausto Bruni, ha 30 anni, abita in piazza Cinecittà, 44, con la moglie Luciana e due figli Tiziana di 5 anni e Marco di 4. Egli è proprietario di un'officina in via Ca-

Serrata alla Siemens



MILANO — I dirigenti della Siemens, una delle aziende di Stato coinvolte nella lotta dei metallurgici per il contratto integrativo, hanno attuato ieri la serrata impedendo ai lavoratori di rientrare in fabbrica dopo una sospensione del lavoro. E' stata solo l'ultima di una serie di provocazioni, a cui gli operai hanno risposto ieri con una grande manifestazione a cui hanno preso parte settemila lavoratori della Siemens e dell'Alfa Romeo. Successivamente la direzione ha cercato di attribuire agli operai insistenti violenze. Nella telefoto: un momento della manifestazione ai cancelli della Siemens, presente un ampio schieramento di polizia (in ottava pagina il servizio)

Una scoperta degli scienziati giapponesi

Particelle «giganti» nel pulviscolo H

Rimesso in discussione il livello di tolleranza della radioattività

LONDRA, 29. — Gli scienziati giapponesi hanno scoperto l'esistenza di particelle radioattive «giganti» il cui diametro è di circa dieci micron. La sensazionale scoperta implica — secondo gli scienziati suddetti — una completa modifica dei metodi di individuazione della radioattività e del livello di tolleranza. I risultati dei lavori degli scienziati giapponesi sono stati comunicati al giornale scientifico inglese Nature. Essi hanno provocato viva emozione a Londra anche in relazione alla annunciata ripresa degli esperimenti atmosferici ameri-

cani il mese prossimo nel Pacifico.

Si pensava in precedenza che i prodotti della fissione, trasportati attraverso la troposfera e la stratosfera per migliaia di chilometri, fossero particelle dal diametro inferiore ad un micron. La scoperta di particelle dal diametro almeno dieci volte maggiore sconvolge completamente le concezioni che si avevano in merito alle precipitazioni radioattive. Questa scoperta ha mostrato tra l'altro che, se i campioni d'acqua piovana o di pulviscolo atmosferico raccolti

l'17 ottobre scorso mentre erano in corso gli esperimenti sovietici il prof. Koizumi, dell'Università di Niigata, ha scoperto una radioattività nel pulviscolo atmosferico prelevato a Nagasaki duecento volte superiore a quella constatata nel pulviscolo prelevato a Niigata. Le due località sono abbastanza vicine. Dopo lunghe ricerche lo scienziato è riuscito a stabilire che la differenza riscontrata nel livello della radioattività proveniva dall'esistenza di « particelle giganti ».

Rinvio il CC della FGCI

Il Comitato Centrale della FGCI, già convocato per i giorni 3 e 4 aprile, è stato rinviato a data da stabilirsi.

(Continua in 10. pag. 7. col.)